

centro missionario diocesano,  
gruppi missionari e missionari  
bergamaschi in dialogo

Sassolini missionari...

## Missio stellare!

*Un augurio squisitamente missionario*

Quando ero piccolo papà preparava di sua mano il cielo stellato per il presepe. Era uno spasso stabilire dove mettere le stelle, anche perché, essendo l'ultimo arrivato in famiglia, avevo un particolare diritto di prelazione. Per la verità, a mio fratello credo non interessasse più di tanto, preso com'era dal posizionamento delle statuine. Comunque, ricordo che mi impressionava il tempestare di luce di quel fondo blu che sprigionava una ricchezza di sfumature e tonalità come create dalla mano di un artista. Insomma, quelle stelle dovevano illuminare un evento unico e, in casa, ci tenevamo davvero che facessero bene la loro parte.

Adesso, passati un po' di lustri e con qualche anno di esperienza sacerdotale sulle spalle, mi piacerebbe riuscire a dialogare con quelle stelle che sento particolarmente mie e fanno parte della mia storia. Ci provo.

Chissà com'è il mondo da lassù? Chissà come ci vedono e cosa riescono a vedere? Chissà cosa pensano di noi e del nostro ridicolo correre e gesticolare? Chissà quali consigli intenderebbero darci? Fantasia ed esperienza mi aiutano a scrivere alcuni pensieri da riversare nell'immen-

so azzurro di un cielo che scruta la missione e la impegna in qualunque parte del mondo.

### *Il mondo da lassù.*

Il nostro piccolo sguardo mostra tutti i suoi limiti. Facciamo i conti con quello che chiamiamo punto di vista. È il modo che abbiamo di accostare il mondo, di scegliere e di vivere le relazioni, di giocare per qualcosa che merita. Finisce per essere il nostro

giudizio sul mondo con la pretesa di infallibilità che andiamo in giro a dispensare senza ritegno.

Le stelle sono fortunate, da lassù la loro visione è davvero globale, spazia nell'universo ed incrocia quel puntino che è la terra e, meraviglia, riescono a vedere anche me. Mi piacerebbe essere una stella, non tanto per assecondare le mie ambizioni, quanto piuttosto per questo sguardo capace di oltrepassare persino l'orizzonte. Scrutare, vedere, rendermi conto, considerare...e, via via, imparare a valutare prospettive e orientamenti diversi. Oggi la chiamiamo complessità per arrivare poi a quella globalizzazione che fa tanto discutere per i suoi esiti, positivi e negativi, con riferimento al mondo economico e commerciale e finisce per condizionare la vita dei singoli, delle famiglie,

strappando le esigenze dei diritti umani in faccia ai più poveri tra i poveri.

Nel gergo ecclesiale la globalizzazione diventa missionarietà, si esprime nella catholicità della Chiesa e trova forza nell'azione pastorale che raggiunge le "periferie" dell'umanità. Non ha connotazione geografica o temporale, ma esistenziale, riguarda l'uomo, la sua ricerca di senso, il suo incontro con il Vangelo.

Da lassù si vede sicuramente il Vangelo che cammina, incontra storie vissute, asciuga lacrime e guarisce, insegna, accompagna e libera. Non sfuggono quelle corse che può assaporare solo chi scioglie i vincoli delle catene e ritrova la vita.

### *Il mondo di quaggiù.*

Saranno pettegole le stelle? Non né ho la più pallida idea. Mi piacerebbe sapere



cosa dicono di noi e di quello che, da lontano, riescono a percepire. "Pecore matte" diceva Dante, "capax Dei" sosteneva molto prima Agostino, "lupus" al suo simile riteneva Hobbes e chissà quanti altri potrebbero dire la loro. Di fatto il nostro quotidiano non è avaro di altre definizioni che viviamo sulla pelle nelle relazioni, lavorative, familiari e gratuite. Ci capita di sentire il fiato sul collo di chi ci tampina, di non sapere se azzardare un passo o battere in ritirata in alcune situazioni, di prendere posizione ad oltranza per il rispetto di valori e persone: insomma, essere uomini non è poi così semplice. Lo spazio della critica e della mormorazione diventa spesso spietato e distruttivo, papa Francesco lo ha ribadito più d'una volta.

Quaggiù, sul telaio della nostra vita, non è impossibile realizzare un tessuto stellato. Scrivere pagine che abbiano il calore della comunione e tratteggiare disegni di solidarietà e partecipazione, è il sogno degli uomini di buona volontà, di coloro che impattano l'annuncio degli angeli che, guarda caso, erano proprio seduti sulle stelle.

Proprio guardano le stelle è bello pensare che nel loro risplendere si immerga anche il nostro esistere.

## La libertà della speranza.

L'immensità dello spazio, che spesso l'immaginazione consegna al pensare eterno di Dio, è una grossa opportunità anche per quel frammento di luce che la vita porta con sé. Il respiro profondo, gli occhi rapiti, il cuore toccato, le mani aperte, i piedi agili: ci riguardano e mostrano lo spessore di quello che

siamo. Sono essenziali per quella missione che da sempre ci appartiene proprio per vocazione. E, mentre le stelle guidano il cammino cupo dei naviganti, incrociano quei barconi della speranza che sfidano il mare pur di non incontrare la violenza di cui l'uomo è capace, osiamo riprendere tra le mani il Natale.

È un gesto di libertà, perché ci impegna a non assecondare la superficialità e l'eccessiva serietà di chi si fa padrone della vita e non riesce a coglierne il Mistero. La vita non ci appartiene, eppure ci fa vivere, ci incarna, ci fa uomini. E nasciamo in quel giardino della creazione dove le stelle, nel rincorrersi dei giorni, orientano il cammino anche quando si fa notte, quando la fatica sfida ogni più buona intenzione.

È un segno di speranza. Non siamo stanchi di questa storia e non ce la sentiamo di viverla da soli. Non crediamo che il tutto sia inutile, mentre il più piccolo gesto di umanità sprigiona l'opportunità del futuro. Non l'illusione, ma l'entusiasmo di chi ha imparato a guardare in alto e si è lasciato rapire, avvolto dalla consapevolezza della sua missione.

## È Natale

Adesso ho il coraggio di uscire a guardare le stelle anche in pieno giorno, perché so che nel cielo, di giorno e di notte, secondo il ruotare della terra, l'uomo sempre può assaporare la loro presenza. E le nubi non impoveriscono la loro intensità!

Per ogni uomo, per ogni donna, ovunque si trovi e in qualsiasi situazione cerchi di vivere, ci sono stelle generose e cariche di affetto. Hanno la luce di papà, mamme, nonni e amici, fratelli e vicini di

casa; e poi svelano i contorni di professionisti, operai, operatori sociali, politici, uomini di Chiesa e il volto di una bellissima suorina ottantenne innamorata della sua vita missionaria.

E l'augurio?

Guarda la stella! Magari se guardiamo la stessa, insieme, riusciamo ad arrivare alla

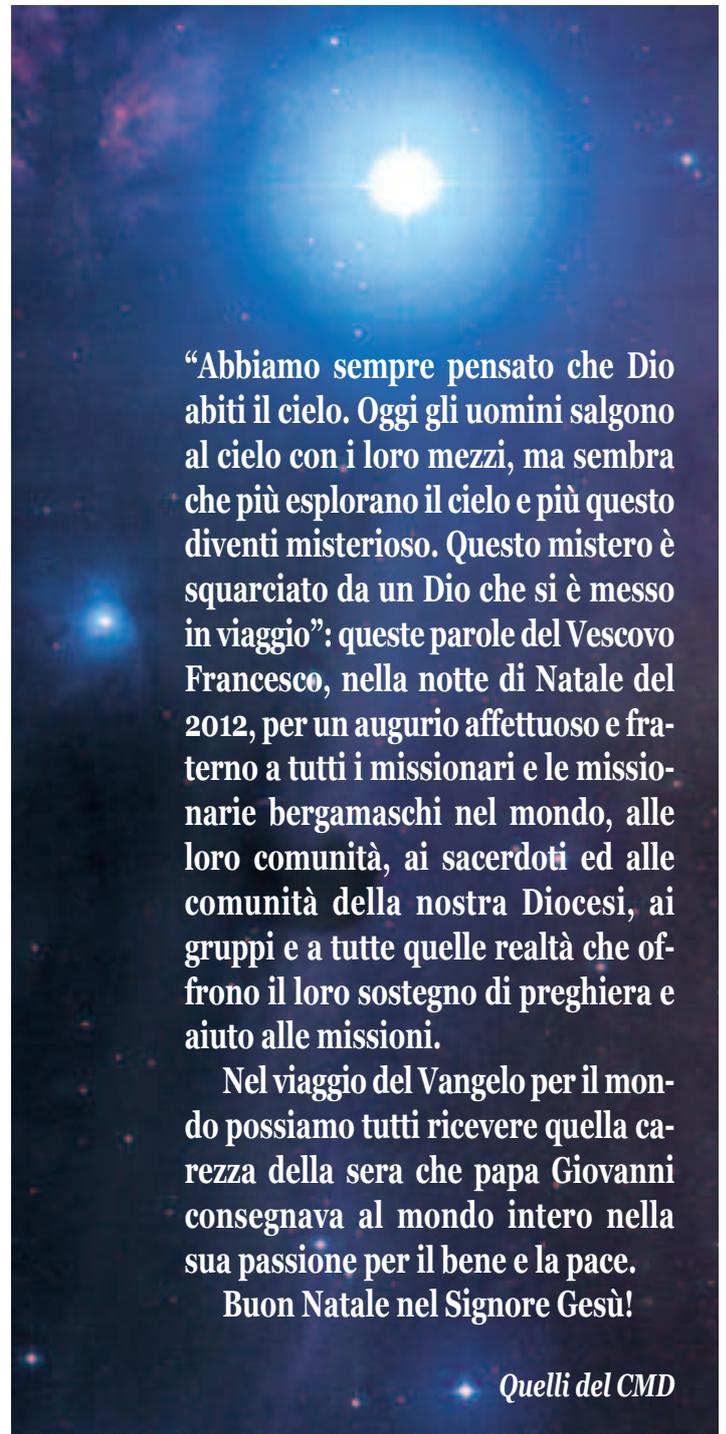
grotta. Ci sono già tutti, persino i Magi venuti dall'Oriente, e aspettavano noi.

Eccoci qua a vivere il Natale, grazie alle stelle che guidano il cammino nella luce di Dio.

Auguri!

don Giambattista  
centro missionario diocesano

*Giambattista*



**“Abbiamo sempre pensato che Dio abiti il cielo. Oggi gli uomini salgono al cielo con i loro mezzi, ma sembra che più esplorano il cielo e più questo diventi misterioso. Questo mistero è squarciato da un Dio che si è messo in viaggio”: queste parole del Vescovo Francesco, nella notte di Natale del 2012, per un augurio affettuoso e fraterno a tutti i missionari e le missionarie bergamaschi nel mondo, alle loro comunità, ai sacerdoti ed alle comunità della nostra Diocesi, ai gruppi e a tutte quelle realtà che offrono il loro sostegno di preghiera e aiuto alle missioni.**

**Nel viaggio del Vangelo per il mondo possiamo tutti ricevere quella carezza della sera che papa Giovanni consegnava al mondo intero nella sua passione per il bene e la pace.**

**Buon Natale nel Signore Gesù!**

*Quelli del CMD*



**E**ra nato per tutti, non è ancora arrivato a tutti. Lui, quel Bambino che gli angeli nel cielo di Betlemme annunciarono ai pastori come il Salvatore di tutti. “Oggi, nella città di Davide, è nato il Salvatore, il Cristo Signore. Andate a Betlemme, questo sarà il segno: un bambino in una mangiatoia, avvolto in fasce”. Degli angeli, esseri misteriosi fatti di luce, rivelano il prodigio, nel buio di una notte attesa da secoli. Le loro parole svegliano i pastori addormentati, un canto di gioia fa trasalire le stelle che occhieggiavano dall’alto: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli, e pace sulla terra agli uomini amati da Dio”. Il fiume del cielo è straripato e ha inondato la terra di gioia.

Il cuore di quel fatto lo spiegherà un giorno l’evangelista Giovanni: “Il Verbo che era Dio, per il quale tutto è stato fatto, vita per tutti gli uomini e luce che fuga le tenebre, si è fatto carne ed è venuto ad abitare tra noi”. “Il popolo, l’umanità che viveva nelle tenebre vide una grande luce. Un bambino è nato per noi, ci è stato donato un figlio, Dio onnipotente, Principe della pace” (Isaia).

Il Dio lontano si fa vicino, il Dio nascosto si fa vedere e diventa cittadino del mondo, iscritto all’anagrafe dell’impero romano.

È la più bella sorpresa di Dio all’umanità. Gli uomini chiedevano la salvezza, apparve invece un Salvatore, chiedevano comprensione apparve la Condivisione. Pittori e cantori, poeti e scultori, mistici e letterati, tutti hanno cantato il fascino del

Natale, quando il cielo si è aperto e un fiume di luce ha inondato la terra.

Da quella notte magica sono trascorsi ormai venti secoli. Mentre oggi nel mondo oltre due miliardi di persone, Cattolici, Ortodossi, Protestanti e Anglicani, celebrano la solennità del Natale il 25 dicembre, per più di altri quattro miliardi di persone si tratta di un giorno qualsiasi, di un avvenimento sconosciuto. Per questo qualcuno ha definito il Natale una sinfonia incompiuta. Iniziata a Betlemme, in una notte magica che ha diviso la storia in due ere, quella prima e quella dopo Cristo, doveva concludersi con un potente coro composto dalle voci di tutti i popoli, come l’inno alla gioia della Nona sinfonia di Beethoven. Si è sentito il primo tempo, quello del gioioso annuncio; è stato eseguito il secondo che ha visto la partecipazione di alcuni popoli; manca ancora il terzo tempo,

*È la sorpresa di Dio*

## Natale: sinfonia incompiuta. Le sue note non sono ancora arrivate a tutti i popoli

*L’impegno missionario non finisce mai*

*Natale: attesa delle genti*

il gran finale con il coro universale. La divina sinfonia del Natale sarà compiuta solo quando tutti gli uomini avranno conosciuto ed accolto il Salvatore.

Per ogni missionario, impegnato sulle frontiere più avanzate della Chiesa, ha un sapore agro-dolce questa solennità. Una festa in cui non si sa se godere di più per coloro che la celebrano, oppure rammaricarsi per quanti non la conoscono ancora. Sono le “altre pecorelle” di cui parla Gesù nel Vangelo e che non

fanno parte ancora dell’ovile di Cristo buon pastore. Tra i misteri che la storia nasconde questo è certamente uno dei più inspiegabili. Come mai, dopo tanto tempo, la luce del Natale non è ancora arrivata in tutte le zone della terra? È la grazia di Dio che è mancata, oppure è l’impegno da parte della Chiesa che non è stato onorato? È questo il fatto che rende sempre più urgente per la Chiesa la missione di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura.

In questo Natale 2013 la Chiesa fa proprio l’invito di S. Agostino ad ogni uomo: “O uomo immerso nel gelo della notte, vieni, cammina anche tu verso Betlemme, verso il Bambino e sua Madre, lasciati avvolgere dalla luce del Signore”. Solo Lui ha la soluzione di tutti i problemi. Solo Lui può garantire la pace tra tutti i popoli. Solo da Lui viene quella salvezza di cui tutti gli uomini, anche quelli apparentemente meno sensibili, sentono il desiderio nelle profondità del loro cuore.

**P. Giuseppe Rinaldi**  
missionario saveriano



**Dopo il viaggio  
in Costa d'Avorio  
una provocazione**

## Un Natale "segnato" Africa

**Non una vita stravolta,  
ma un saggio proposito**

**C**osa è cambiato? Il Natale dopo l'esperienza in missione

Il viaggio in Costa d'Avorio è stato fantastico! Ho vissuto 3 settimane ricche di emozioni, in uno stato quasi euforico, ho conosciuto gente nuova e speciale, ho visto paesaggi straordinari e sono stata incantata da sorrisi meravigliosi.

Il tempo vola e sono già più di due mesi che sono tornata in Italia; tutto ciò che ho vissuto e sperimentato non è scomparso, ma è ancora vivo e limpido nella mente; non c'è giorno che non pensi a questa favolosa esperienza.

La mia vita non è stata stravolta da questa "avventura", ma certamente ne è stata influenzata; penso di essere diventata più sensibile su certe tematiche e più consapevole del fatto che la vita è vissuta in modo molto diverso, ma non per questo migliore o peggiore, dalle popolazioni appartenenti a differenti culture.

L'avvento è sempre più vicino e quello del 2013 è il mio primo Natale dopo essere stata in Africa... sono curiosa! Natale è una festa bellissima ed importante: nasce il Figlio di Dio, ed è strano pensare che Dio è non solo Padre nostro, ma di tutti, proprio tutti,

anche della gente che ho conosciuto quest'estate e che è tanto diversa da me, da noi. Certo può risultare una considerazione piuttosto banale, ma veramente è la prima volta che ci penso seriamente. Sono entusiasta al pensiero di vivere questa festività in modo diverso, magari più coinvolgente e profondo. Sono curiosissima di sapere come viene vissuto e festeggiato il Natale dagli Ivoriani, quali sono gli aspetti che prediligono e quali invece considerano di minor rilievo; sarebbe davvero interessante fare un confronto tra la tradizione Italiana e quella Ivoriana.

Tornando al "mio" Natale

spero che diventi un'occasione per fare del bene; so che può sembrare la solita frase fatta, ma ci credo davvero. Mi sto rendendo conto ultimamente che c'è troppo egoismo, la gente pensa sempre e solo a se stessa ed io, purtroppo, non ne sono estranea, anzi, mi accorgo che non c'è impegno nel cercare di migliorare certe situazioni, che si pensa troppo al proprio interesse, che non ci si mette a disposizione di chi ha bisogno anche solo di un piccolo aiuto.

Natale per me significa gioia, amore, sorrisi, famiglia, festa, felicità, canti, amicizia, altruismo, preghiera, regali, atmosfera... quindi mi sorge spontanea un'affermazione: nella "mia" Africa e nel ricordo che mi è rimasto è sempre Natale! Nulla di tutto ciò è mancato durante la mia breve permanenza nel "continente nero": era una gioia alzarsi presto la mattina per iniziare una nuova intensa giornata, sono stata accolta con amore e cortesia in ogni villaggio, ho visto centinaia di bellissimi sorrisi che mi davano il benvenuto, ho ricevuto doni da chi possedeva meno di me,

ma era comunque felice di farmi un regalo, ho assistito a balli e canti infiniti e carichi di energia, ho pregato e vissuto la fede in modo insolito, ma altrettanto bello. Sono certa che un Ivoriano non la penserebbe come me. Molti Africani, infatti, soprattutto giovani, non apprezzano la propria terra e vorrebbero trasferirsi in Europa; questo desiderio è ampiamente condiviso da molti di noi: chi non aspira a viaggiare e a trovare un luogo migliore in cui vivere, lontano dai problemi economici, politici, familiari...? Purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista, non sempre è possibile "fuggire" ed è necessario affrontare le situazioni; perché non sempre "il meglio" è lontano, spesso lo stiamo già vivendo e non ce ne accorgiamo.

Proposito per il Natale di quest'anno: portare alla gente i sorrisi, l'energia, le strette di mano, la disponibilità, l'amore e l'affetto che ho ricevuto in Africa, ma non solo, anche qui in Italia dalle persone speciali che incontro ogni giorno.

**Mariapaola Filisetti  
Levate**





Questa volta mi è stato dato un compito un po' difficile. Come posso parlare del Natale o di come vorrei che fosse nella terra di missione dove opero se non ho mai trascorso il Natale qui? Ma poi mi è venuta un'idea. Perché non farmi aiutare da qualcuno?

Quindi, una mattina ho deciso di fare una lezione un po' diversa con gli alunni della mia scuola, la Casa do Menor, e ho parlato del Natale. I bambini sono stati molto entusiasti e per iniziare mi sono fatta spiegare un po' com'è il Natale in Serrinha, cittadina della Bahia in Brasile. I bambini della 2ª B, classe formata in maggioranza da alunni nuovi che frequentavano altre scuole, non stanno nella pelle solo ad immaginare quel giorno: albero di Natale pieno di palline, addobbi fatti di piccoli Babbo Natale, tante cose buone da mangiare come il tacchino arrosto e la torta, i regali per chi è più fortunato e ha una condizione economica migliore.

Tutte belle cose ma poi domando: "Il presepio lo fate?" Tutti mi guardano con lo sguardo un po' strano, tipico di quando non capiscono alcune parole quando parlo il mio portoghese con accento bergamasco e rispondono: "Professoressa Stefania cos'è il presepio?" All'inizio pensavo che ci fosse un'altra parola nella lingua portoghese che io ancora non conoscevo e che, quindi, loro non avessero

capito. Poi un bimbo mi dice: "Sono delle statuine?" "Sì - dico io - proprio quelle!" "No, non lo facciamo." Allora cerco di tornare un passo indietro e domando alla classe: "Cosa è il Natale?" Diverse e svariate le risposte. Solo una mano timida si alza e un bimbo mi risponde: "È quando nasce Gesù!". Sono rimasta molto meravigliata come tante cose si assomigliassero alla nostra cultura europea, ma come il vero significato del Natale non fosse ancora chiaro per questi piccoli. Così spiego che il vero motivo per il quale si fanno tutti questi festeggiamenti è proprio per commemorare la nascita di Gesù che è figlio di Dio venuto sulla terra per la salvezza degli uomini. Quando chiedo se qualcuno va a messa la vigilia di Natale, nessuno alza la mano. Bè, almeno è un giorno in cui tutta la famiglia si riunisce, i parenti che vivono lontano cercano di ritornare a casa, e passano una giornata tutti insieme e qualcuno va anche al Luna Park. Quando chiedo come vorrebbero che fosse il Natale mi rispondono che vorrebbero la neve: poter giocare a lanciarsi le palle di neve.

Mi sposto quindi nella 5ª. Qui la classe è formata da alunni della scuola, che anno frequentato anche gli anni precedenti. Qui le risposte si assomigliano un po'. Scopro che le lettere a babbo Natale le imbucano nella cassetta del "Correio", il nostro ufficio po-

stale. Scopro che il 26, Santo Stefano è un giorno lavorativo come gli altri. Scopro che molti non ricevono regali, ma per non sentirne la mancanza ne fanno di finti, fatti di polistirolo e ricoperti da carta regalo, e li mettono sotto l'albero. Anche qui pochi fanno il presepio a casa e pochissimi vanno alla messa di vigilia di Natale. Mi incuriosiscono di più le risposte alla mia domanda: cosa vorrebbero di diverso il giorno di Natale? Qualcuno vorrebbe i regali veri, altri vorrebbero più mangiare, altri ancora vorrebbero vedere la neve cadere almeno una volta nella loro vita. C'è qualcuno che dice che il Natale a casa loro è bello così com'è, che non manca nulla. Ma c'è anche qualcuno, come Antonio Carlos, che vorrebbe che quel giorno ci fosse il suo papà, che è morto. Brenda dice che vorrebbe conoscere il suo nonno, che è ancora vivo ma che non conosce e suo papà non vuole mai parlare di lui. Marisa vorrebbe un attore della sua serie tv preferita seduto a tavola al cenone di Natale. Altri, la maggior parte, vorrebbero che i parenti lontani, come quella zia simpatica che vive a San Paolo, tornassero a casa per passare quel giorno insieme a loro. Infine Emanuel, un ragazzino di 10

anni, mi risponde: "Io non voglio niente, per me quel giorno è uguale agli altri! I regali? Io non sono più un bambino."

E ora veniamo a me. Come vorrei che fosse il Natale qui a Serrinha? Quest'anno sarà un po' strano, con questo caldo sarà difficile riconoscere l'atmosfera natalizia che si respira nelle nostre città. La mia famiglia e le persone che amo saranno lontani e di sicuro sulla mia tavola non ci saranno i soliti piatti prelibati, perché io non sono una brava cuoca. Ma quest'anno vorrei qualcosa di diverso. Vorrei che alla vigilia di Natale fossero presenti tutti i bimbi della mia scuola. Vorrei che in ogni casa ci fosse un piccolo presepio. Vorrei che per quel bambino non sia un giorno come tutti gli altri, ma che succeda qualcosa di straordinario. Vorrei che si respirasse un po' più di trepidazione, quella che fa battere il cuore quando nasce una nuova vita. Vorrei che tutti sapessero che il vero Natale è nel nostro cuore. Aprire il cuore per accogliere quel bimbo chiamato Gesù e lasciare che trasformi le nostre vite. Questo vorrei proprio!

**Stefania Lo Verde**  
missionaria laica  
in Brasile

*Cenere e zucchero: il lavoro quotidiano*

## Nessuno può rubare la speranza

*Alla Troncal il Natale è quotidianamente umano*

Le capanne, la canna da zucchero, le banane, il caffè e il cacao erano "la provvidenza" in questa terra popolata da gente che veniva da ogni parte dell'Ecuador che, ogni anno, concludeva verso Natale la "zafra", raccolta della canna da zucchero. Finita la "zafra" ritornavano nelle loro famiglie, nel loro paese, lontano dalla Troncal.

I braccianti più numerosi venivano dalla sierra ecuatoriana. Lasciavano casa, famiglia, sicurezze affettive, luoghi cari ai loro occhi, alle ricerca di un lavoro per sostenere i parenti rimasti sulle Ande. Sfidavano la povertà con il lavoro pesante dei campi, nella steppa, fra ogni sorta di pericoli, di insidie, di rischi.

Persone con sogni e speranze. Le malattie tropicali non toglievano ai conquistatori del "lavoro" il coraggio di continuare a combattere, a lottare ed a sperare in un futuro migliore. In nome di questa avventura iniziò nel lontano 1970, proprio verso Natale, la prima raccolta della canna da zucchero qui alla Troncal.

Era necessaria tanta fantasia per immaginare, guardando il presepe, mentre il vento sembrava volesse scoppiare i tetti di paglia e la pioggia minacciosa scendeva

a catinelle nella calda notte, il nostro Natale italiano. Pensavamo al freddo, al gelo, alla neve ed al tepore del focolare della nostra tradizione. Il nostro presepe era lontano dagli schemi usuali idilliaci e romantici, era un presepe vivo, concreto, con un bimbo di carne depresso nella mangiatoia.

Le inondazioni, la febbre gialla, la malaria, erano lo scenario del Natale e le famiglie sopportavano stoiche le malattie infettive di ogni tipo. Un solo medico, senza mezzi e poche medicine, faceva miracoli, dei veri miracoli, con

l'aiuto di Dio, dei martiri e dei santi.

Lo stabilimento per la fabbricazione dello zucchero, uno dei più grandi dell'America Latina, aprì le porte a migliaia di persone alla ricerca di un posto di lavoro.

In una estesa terra verde, lo zuccherificio con un cuore elettrico, soffiava cenere dappertutto come un piccolo vulcano. Per sette mesi, il fumo e la cenere, coprivano come una coltre nera tutta la Troncal.

C'era lavoro per tutti, ma anche disagi e malattie per molti. Nel periodo invernale, le grandi piogge aumentavano notevolmente le difficoltà della gente. Anche oggi il pericolo dell'inverno è presente. Non è facile impiegare le proprie energie fisiche in questo ambiente, dove le malattie, il dolore, lo sforzo, la fatica, sono una costante non solo per i tagliatori di canna, ma per tutti quelli che lavorano nei campi, fra serpenti e animali vari che, in questo clima tropicale, si muovono con naturale spontaneità.

Molte ingiustizie e tantis-

simi drammi umani si sono accumulati durante questi lunghi anni. Tanti sono morti nei campi morsi dai serpenti... altri accelerarono la loro fine come conseguenza dell'ambiente insalubre... altri piangono ancora ricordando la tragedia e le sofferenze di chi, in un giorno terribile, perse la vita.

Diciamo spesso che la giustizia va raggiunta. Ed è così! Consideriamo che l'impegno per la liberazione non ha radici soltanto nelle voci che si alzano nel mondo, ma nella fede. Senza la fede tutto è più difficile, ci stanchiamo, ci lasciamo prendere dalla paura, ci paralizziamo... la fede ci aiuta a non demordere, ad andare avanti.

Questa è la nostra umile esperienza.

Dobbiamo dire che pure oggi, la realtà della Troncal è colma di grandi difficoltà, dove non ce ne sono... e la lotta per andare contro corrente è sempre complessa. La giustizia richiede sacrificio, disinteresse, conversione personale ed il coraggio di denunciare la dittatura dell'aver.

Per continuare nel cammino di liberazione con la gente semplice e senza potere, per rendere credibile il Vangelo con la nostra vita, abbiamo bisogno del Signore anche nel nome e nel rispetto di chi ha dato la vita per il bene comune e la giustizia. Per questo, oggi, il sacrificio di quei molti, ha un senso, un significato, una speranza. Buon Natale, con dentro di noi la gioia che, ogni anno, il Bambino Gesù, ci mette nel cuore.

Abbracci cari per tutti.

**Maria Luisa,  
Sergio Beretta  
e tutta la famiglia  
missionari in Ecuador**



**D**a sei mesi stiamo vivendo la nostra esperienza di missione nella parrocchia di Condebamba, in Cochabamba (Bolivia) e tra poco più di un mese vivremo il nostro primo Natale missionario lontano da casa, senza neve e senza freddo. Pensando a questo periodo dell'anno senz'altro speciale per noi come per molta gente, tanti sono i pensieri...

Per la prima volta sperimenteremo cosa vuol dire per tante famiglie boliviane vivere a migliaia di km di distanza dagli affetti, dalle abi-

tudini e dai costumi della propria terra, con le difficoltà dello straniero che solo parzialmente noi stiamo sperimentando. La tecnologia e le comunicazioni ci stanno aiutando, ma non tutti sono così fortunati e poi comunque il calore di un abbraccio e un sorriso dal vivo nessuno scienziato potrà mai affidarlo ad un computer...

Vivremo un Natale al caldo, un Natale la cui data cade come se da noi fosse ferragosto: scuole chiuse da fine novembre fino alla fine di gennaio, alcune zone della

*Il caldo Natale in Terra di Bolivia*

## Un Natale dal sapore speciale

*Lontani da casa e immersi in una nuova realtà*



città che si spopolano, ragazzi a casa da scuola in situazioni dove i loro genitori sono al lavoro e nessuno li aspetta a casa...

Un Natale diverso, ma che forse proprio per questo avrà un sapore speciale...

Molte saranno le proposte che come parrocchia faremo alla nostra comunità affinché questo Natale sia all'insegna della fraternità, dell'attesa di Gesù che entrerà nelle nostre case come fratello.

I ragazzi e i giovani che vorranno saranno invitati a partecipare al 'Jugando Jugando', attività e giochi pomeridiani incentrati proprio su questi temi. Non a caso infatti l'ultimo giorno di questa grande attività terminerà il 25 di Dicembre.

Inoltre continuerà il cam-

mino di coinvolgimento delle famiglie attraverso la corona d'avvento: in ognuno dei 15 quartieri si organizzeranno, con il contributo di qualche mamma e di qualche laico abitanti del quartiere, serate di preghiera.

I gruppi giovani già da ora stanno pensando ad un servizio di carità da svolgere in qualche ospedale o in qualche struttura per gli anziani.

Sarà questo il vero senso del Natale: il tempo regalato e condiviso con l'altro, il "condividere", come si usa dire qui, senza fretta ma con la voglia di esserci... Ed è questo è l'augurio che vogliamo fare a tutti!!

*Manuela e Nicola  
missionari laici in Bolivia*

## il sassolino nella scarpa

### Abbonamento al "Sassolino"

Per chi non lo avesse già fatto l'invito è a rinnovare l'abbonamento **alla quota dello scorso anno: 12,00€**. Confidiamo davvero nell'apporto di tanti per poter continuare ad offrire questo strumento soprattutto ai missionari che mostrano di gradire davvero l'opportunità di rimanere in contatto con la loro terra. E quindi...andiamo avanti con fiducia.

Per noi rimane il luogo dove comunicare con le parrocchie, sacerdoti e gruppi, famiglie e laici che hanno a cuore l'impegno missionario.

Ai missionari e a coloro che non possono provvedere ad alcun versamento chiediamo il dono della preghiera ogni primo giorno del mese che dedichiamo all'impegno di evangelizzazione della chiesa nel mondo intero. Grazie!

**La Redazione**

# Guarda la stella!

per un Natale  
nella luce  
della missione



Avvento - Natale 2013

# Natale 2013

TERRA SANTA - KENYA  
FONDO FAMIGLIA E LAVORO CARITAS



Comitato Nazionale  
Dioceani  
Italiani



Questo esercizio aderisce all'iniziativa per proporre un Natale capace di esprimere solidarietà e partecipazione

**Il racconto di Natale  
è storia dell'uomo d'oggi**

## La vita come Dono

**Nell'esperienza di Ivo  
l'invito a prendere la "Vita"  
tra le mani**

“...azali na nzela Mwana Nzambe, azali koya...”: (è in cammino il Figlio di Dio, sta arrivando), queste strofe, in lingua lingala di un canto dell'avvento ci ricordano che il giorno di Natale si avvicina, il giorno della gioia, della speranza, in questo abbraccio tra Cielo e terra, ecco il cuore della Vita.

Penso alle nostre festività natalizie: neve, luci di svariati colori, alberi addobbati, regali e dolci, in un clima di serenità. E poi...? E poi penso a te Maria, Madre e Donna, che all'annuncio dell'Angelo sei diventata l'Ancella del Signore, ed alle innumerevoli mamme congolesi, quasi tutte giovani figlie, il cui sogno di maternità è stato rubato.

Penso a te Maria, assieme a Giuseppe in quella capanna di Betlemme, dove donasti alla luce tuo figlio Gesù, ed alle tante giovani figlie che partoriscono ancora nelle loro capanne, senza l'affetto di un marito.

Penso a voi Maria, Gesù e Giuseppe, colmi di gioia, e sorpresi alla vista dei pastori e dei Magi, e a voi giovani figlie congolesi, che prima di essere donne, siete madri e i vostri figli sono già nel seno di una famiglia più ampia.

E voi, Santa famiglia di Nazaret, subito dopo le gioie

della maternità, in fuga verso l'Egitto, e voi madri, in fuga da ribellioni, guerriglie ed ingiustizie, di questo Paese che non trova pace.

La tua storia Maria, con tutte le dovute proporzioni, non è tanto diverse dalla storia di tante giovani mamme di qui ed è per questo che hanno una grande devozione per te, perchè ti sentono madre come loro.

Penso a te Clementine e a

Grazia, la tua bimba, che desti alla luce a distanza di un anno, tra mille difficoltà e pregiudizi, ma è un miracolo della vita.

Una giovane mamma, che stringe tra le sue fragili braccia una bimbetta di cinque mesi, arriva al nostro centro chiedendoci un ulteriore aiuto. Sua figlia sta male.

Aiutiamo già la giovane mamma sin dalla nascita di sua figlia con l'acquisto di latte in polvere, la mamma non può donare latte materno. Si tratta di vita o di morte, una scatola di latte per neonati ha un prezzo elevatissimo ed è per una settimana e la più parte di queste famiglie non può permetterselo; inoltre la figlia vive in una situazione di miseria.

All'apparenza la mamma sembra una bimba tra diecitre anni, non più alta di un metro, ma il volto è di una persona già adulta; sarà una pigmea, resto un pò sorpreso, ma come è potuta venire al

mondo questa bella bimba, Grazia questo è il nome, da una mamma così piccola, minuta? Misteri della Vita.

Ma chi ha approfittato di lei? Con quale coraggio? Non c'è tempo ora per porsi troppe domande, c'è una vita che piange il suo diritto di esistere, ha fame, sta male.

Sicuramente la vita di questa mamma non è semplice, troppo fragile per badare a se stessa, rigettata dalla società e forse anche isolata dalla famiglia. Ospitiamo la giovane al nostro centro, iniziamo le prime cure. La mamma è semplice, ha un viso dolce, parlando con lei scopro che ha trentatré anni, ma non è pigmea, purtroppo è affetta da artrogriposi, una rigidità articolare congenita. Dopo un periodo di cure e con un adeguata alimentazione mamma e figlia hanno lasciato il nostro centro nutrizionale, grazie a Dio stanno bene.

Certo che la forza e voglia di



## Concerto di Natale

ORCHESTRA DA CAMERA DI DOMODOSSOLA  
CORO DEI PICCOLI MUSICI DI CASAZZA

eseguiranno:

Sinfonia in sol minore n. 40 (KV 550) di W. A. Mozart,  
Concerto per violino e orchestra, op. 64 in mi minore di F. Mendelssohn  
Brani natalizi

14 dicembre  
2013  
ore 21.00

Basilica di S. Alessandro  
in Colonna - Bergamo

Per informazioni e prenotazioni biglietti:  
035.4598480 - cmd@diocesi.bergamo.it



Campagna Avvento-Natale 2013 - GUARDA LA STELLA!



lottare di questa mamma è incredibile; le difficoltà dovute alla sua condizione fisica, le umiliazioni ricevute, gli sguardi ironici di una società cieca e sorda ai bisogni dei più deboli, la spingono a lottare per superare ogni ostacolo, per affermare che la vita è Dono e anche lei e sua figlia occupano un posto in questa società, un posto speciale, che solo chi vede oltre l'apparenza può scoprire.

Ho rivisto Clementine e Grazia pochi giorni fa, sono venute al nostro centro a salutarci. Grazia tra poco inizierà a camminare, si regge in piedi da sola, è una gioia vedere questi bimbi guariti, è la migliore ricompensa che possiamo avere.

L'incanto che può suscitare la terra congolese, con la sua immensa foresta equatoriale, i suoi villaggi e la loro cultura, i suoi riti ancestrali, le sue paure e magie, lascia spazio ad una società ferita, che fatica ad aprirsi, vittima di un passato tragico, alla ricerca di un presente stabile, per costruire un futuro di pace.

Da un Natale all'altro sembra non cambi nulla. Corruzione ad ogni livello, LRA (ribelli ugandesi da anni insediati nel nord-est del Congo) e M23 (ribelli congolese disertori dell'esercito regolare, se esercito si può chiamare)

che fanno ciò che vogliono, povertà, sfruttamento minerario, diritti civili violati, malaria, AIDS e per di più, la ricomparsa del virus Ebola proprio ad Isiro, ci hanno accompagnato quotidianamente lungo le mille strade che ogni giorno percorriamo.

Si dice che tutte le strade portano a Roma, ma ad Isiro tutte le strade sembrano portare a Gajen. Gajen, il nostro centro nutrizionale, è il crocevia della speranza.

La speranza per le centinaia di bimbi malnutriti (fa sempre pena vederli, sguardi spenti, senza sorriso) che ogni giorno ricevono cure sanitarie ed una buona alimentazione e si incrociano con altrettanti bimbi gioiosi e pimpanti della nostra scuola materna.

Speranza per i tanti poveri che varcano la soglia del Centro nutrizionale in cerca di un aiuto e di un conforto e per i disabili fisici, per i quali fabbrichiamo carrozzelle, cercando così di sollevarli da terra e dare loro quella dignità di cui ha diritto ogni creatura.

Speranza per i troppi bimbi orfani e per i prigionieri militari e civili che assistiamo in carcere con la celebrazione eucaristica e donando loro cibo e medicine.

Speranza per molti ragazzi delle scuole primarie e gli universitari che trovano un piccolo aiuto per poter con-

tinuare gli studi.

Speranza anche per noi missionari che siamo chiamati ad essere portatori di Speranza, quella Speranza che è la tenera ala che sostiene la nostra Fede, che ci fa vivere valori autentici, valori che trasmettono gioia, sicurezza e voglia di credere nei sogni di altre persone.

La missione, dove gioie e difficoltà non mancano, sogni e realtà si incrociano, è un arricchimento per tutti noi. In questi anni è stato un susseguirsi di situazioni belle, brutte, a tratti anche a me incomprensibili, ma quello che, come missionari, ci caratterizza è la chiamata a dare non solo là dove possiamo in forma materiale, ma donare energie, idee, consigli, fiducia, coraggio, pazienza e soprattutto il "nostro" tempo.

Il tempo, così prezioso e così raro.

Un giorno, un anziano del villaggio mi disse: *"il problema di voi bianchi è che siete padroni degli orologi, ma noi africani siamo padroni del tempo"*.

Ecco allora una bella lezione in cui l'Africa è maestra.

Unito al tempo c'è un grande valore a cui forse diamo poca importanza, ma che in queste terre è quasi una questione vitale, che è l'ascolto, il sapere restare seduti ed ascoltare sino in fondo una persona e per farlo ci vuole tempo.

Sentendo il loro bisogno d'aiuto, incrociando i loro sguardi, stringendo le loro mani, sentendo la loro gioia, gioia che nasce da una vita danzata malgrado le difficoltà ed ingiustizie subite, mi fa capire che le nostre braccia si sostituiscono a quelle della Vergine Consolata, si adoperano per donare dignità alla persona, per non soffocare le

loro speranze e per sollevare da terra quanti sotto il peso dell'indifferenza generale non riescono ad avere una vita dignitosa.

Il Santo Natale si avvicina, la Vergine Maria alla Parola dell'Angelo ha accolto e donato a noi Gesù, piccolo indifeso, cercato dai potenti, ma riconosciuto dai pastori. Quella capanna di Betlemme, non è poi troppo lontana dalle nostre case, dai nostri posti di lavoro, dalle nostre chiese; troppo semplice e romantico passarci davanti o sostare qualche istante. Ma troppe mamme Clemantine, il pianto della piccola Grazia, ci interpellano in prima persona; ed allora, prima di inginocchiarci come i pastori, nella Notte di Natale, davanti a quell'umile Creatura, sapremo noi accogliere e riconoscere in loro, la Vita fattasi Uomo? Sapremo noi ascoltare il grido di dolore, che ci giunge delle masse di persone "senza voce"? Dare loro quella speranza, "figlia" della Notte di Natale, che ci chiama a testimoniarla a tutti?

Tutti i nostri bimbi, i poveri e le persone che incontriamo ogni giorno al nostro Centro nutrizionale o sulle nostre strade, ci ricordano che il Santo Natale è il giorno della Vita, la vita accolta e donata.

Che Maria Santissima, possa accompagnarci alla capanna di Betlemme, portando con noi l'unico regalo che possiamo offrire a suo Figlio: la nostra vita vissuta come Dono.

Buon Natale e un sereno anno nuovo!

**Ivo Lazzaroni**  
laico missionario  
Repubblica Democratica  
del Congo

**Un giorno normale  
che diventa straordinario**

## Quello che brilla è il cuore

**Lungo la strada  
si sperimenta il Natale**

**I**l Natale è alle porte e anche la comunità cattolica della missione di Mae Suay si sta preparando ad accogliere la venuta del Figlio di Dio.

La missione sorge nel nord della Thailandia, in una vallata circondata da verdi montagne sulle quali sono disseminati decine di villaggi e dove nel corso dei secoli si sono insediate "Le Tribù dei Monti", così chiamate perché preferiscono costruire i loro villaggi sulle pendici delle colline per poi coltivarle, sono minoranze etniche con usi, costumi e lingua propria. Circa una trentina di questi villaggi sono cattolici e formano la Parrocchia di Mae Suay.

Cosa raccontarvi del Natale thailandese? Beh, quest'anno il 25 Dicembre cade di mercoledì e, qui in Thailandia, la gente andrà normalmente a lavorare e i bambini andranno a scuola. Non si fa festa a Natale! Le scuole statali, che sono la maggioranza, rispetto a quelle di matrice cattolica non fanno vacanza. Qui il Natale non è concepito e sentito come da noi! Pertanto sarà un Natale senza le sfavillanti e colorate vetrine colme di regali, senza luci per le strade, alberi addobbati e panettoni; chi non è cattolico, la maggioranza della gente che vive nella valle

di Mae Suay è buddista o animista, vive questo giorno come fosse un giorno qualsiasi.

Però Gesù Bambino viene lo stesso anche qui, in questo piccolo angolo di mondo ... portando il Suo annuncio di Salvezza e di Pace. Il Natale è vissuto dalla piccola comunità cattolica di Mae Suay con intensità e con partecipazione, soprattutto nei villaggi: le piccole cappelle fatte di legno e di paglia, all'arrivo dei padri per celebrare la messa, si riempiono di gente, si prepara la mangiatoia e si ad-

dobba la chiesa, con ciò che fornisce la foresta e per tutta la comunità è un momento di gioia e di festa. In parrocchia invece si prepara il presepe tradizionale con il bue e l'asinello, i ragazzi che vivono negli ostelli parrocchiali preparano le recite che animeranno la festa che si terrà qualche giorno prima di Natale. Insomma, per quanto possibile, sia nei villaggi sui monti che tra le mura della missione, si cerca di creare l'atmosfera del Natale, ma innanzitutto si prega e ci si prepara ad accogliere la venuta di Gesù Bambino ...

Il mio lavoro come infermiera, che svolgo in collaborazione con le suore Camilliane, mi porta ad incontrare soprattutto malati e anziani, e quasi tutti sono buddisti. Nei giorni scorsi mi è capitato di andare trovare, insieme alle suore, una donna ammalata. Fa fatica a muoversi, a parlare ed è quasi sempre a letto; la sua famiglia non è in grado di accudirla, quindi l'abbiamo aiutata a lavarsi, cambiarsi e a mangiare e

quando, dopo circa un'ora, con le suore stavamo per andarcene mi ha preso la mano e mi ha sussurrato un ringraziamento; per la prima volta da quando eravamo arrivate il suo viso si è illuminato, e mi ha rivolto il più dolce e tenero dei sorrisi.

Ecco, in quel semplice e dolce sorriso c'è tutto il senso del mio essere in missione ... perché per me nulla è comparabile alla bellezza e alla forza che si riceve dal dono di essere un dono per i nostri fratelli!

Il Natale che stiamo per celebrare ci annuncia che Lui verrà ancora una volta per incontrarci e camminare con tutti noi. Perciò continuiamo a camminare insieme, cercando di costruire insieme un mondo dove tutti possano trovare mani fraterne che sappiano asciugare le lacrime e alleviare le sofferenze dei più deboli e sofferenti.

Buon Natale a tutti!

**Rosangela Lazzari**  
missionaria laica  
in Thailandia



Abbiamo chiesto ai nostri bambini, bambine, ragazze e ragazzi dello “spazio compiti” cosa significasse per loro il Natale. Sono state diverse le risposte che abbiamo raccolto, ma tutte implicavano un comune denominatore: lo “stare in famiglia”, qualsiasi concetto di famiglia ognuno di loro avesse.

La cosa interessante in tutto ciò è come col passare del tempo il concetto di famiglia ideale si è evoluto e come i nostri bimbi, bimbe e ragazzi/e lo hanno assimilato proprio a partire dalla vita che trascorrono con i propri familiari.

Elena è una delle nostre ragazze che vive sola con sua mamma in un appartamento in affitto. All'età di nove anni è stata obbligata a diventare grande a causa del fatto che sua madre si era affogata nell'alcool dopo che il suo compagno aveva deciso di separarsi e di allontanarsi di casa portando con sé i suoi

quattro figli e lasciando Elena con sua madre per solo il fatto che non era figlia sua.

Tutte le mattine Elena si alza, pregando sua mamma di alzarsi per andare al lavoro, e avere in tal modo qualcosa da mangiare, mentre lei si prepara per andare a scuola e poter un giorno realizzare il suo sogno di diventare una brava maestra. Uscendo da scuola Elena non è impaziente di tornare a casa, perché sa che la possibilità di incontrare sua madre è remota, al contrario non vede l'ora di arrivare allo spazio compiti perché, oltre al pranzo e alla merenda, troverà l'affetto delle sue maestre e dei suoi piccoli compagni. Ma la scuola e lo spazio compiti si concludono ed Elena sa che deve fare ritorno a casa, con la speranza di trovare sua mamma dato che spesso invece trova solo l'appartamento vuoto, tale e quale lo aveva lasciato la mattina.

Di fronte a questa situa-

*Un desiderio profondo di famiglia*

## Un Natale non scontato

*Dall'esperienza di una ragazzina il valore del Natale*

Missione: continua incarnazione

zione e alla paura di non avere più la mamma con sé, va alla ricerca di lei, senza curarsi dell'ora tarda o dei luoghi inospitali in cui poterla ritrovare, afferrarla per una mano, essere il suo bastone e la guida per riportarla a casa a “riposare” fino all'inizio di una nuova giornata.

“Cosa significa Natale per te?” Questa domanda l'abbiamo rivolta anche alla nostra piccola Elena. La sua risposta è stata molto più precisa: per lei il Natale è “stare con la sua mamma”, vivere

cioè uno di quei pochissimi momenti nei quali sua mamma la abbraccia e le dice: “sei la mia bambina, l'unica”. Un momento di cui anche lei approfitta per godere del calore di sua figlia, momento nel quale magari non si ripeta più lo stesso Natale degli anni precedenti quando i Servizi Sociali trovavano ancora una volta Elena a cercare sua madre e decisero di togliere la bambina a sua mamma e internarla in una comunità per minori in attesa che questa dimostrasse di essere in condizione di poterne recuperare la patria potestà.

Il Natale per Elena si sta già allontanando: il suo volto intristisce quando pensa al suo sogno natalizio e nella preghiera di ieri nella comunità aggiunge: “Il Natale è gioia perché ho trovato una comunità, è incontro perché qui ho degli amici, è luce perché riempie i nostri cuori di felicità ed è amore, molto amore, e vorrei che arrivasse anche a mia mamma, vorrei che anche lei possa scoprire il Natale”.

**Patrizia Ravasio**  
missionaria laica  
in Bolivia



**Natale è sempre Natale**

## Guarda la stella! Per un Natale nella luce della missione

**Le proposte a tutti  
i gruppi missionari della diocesi**

Prezioso il tempo che ci fa rivivere il mistero dell'Incarnazione. È Natale. Da sempre l'atmosfera è quella di una certa "pace interiore", disegnata a volte a fatica negli anfratti dei limiti e delle contraddizioni quotidiane. È come se un sottile velo di serenità, tirato spesso come una coperta corta, venisse a coprire quegli spazi di solitudine e, talvolta, di vuoto, che si accompagnano alla vita. Ridicolo ridurre il tutto all'essere un po' "più buoni", ma sicuramente positivo e coinvolgente quello spirito che tenta di coinvolgere in un'esperienza costruttiva dove ritrovare legami di familiarità e fraternità.

Posare lo sguardo sulla stella vuol dire lasciarsi andare a quella ricchezza di luce che il Natale viene a diffondere anche attraverso di noi. Ecco il perché di un' "iniziativa missionaria"!

La sensibilità condivisa attorno a tre progetti missionari non si riduce a semplice filantropia, non è un'occasione tra le tante per fare del bene, ma esprime una tensione, un senso di chiesa e un concreto gesto di comunione.

### Una tensione

La stella consuma il suo spazio nell'immensità del cie-

lo. Non ha pretese, non fa soltanto bella mostra di sé, ma di sicuro sente la sua responsabilità nell'universo. Così è anche per ciascuno di noi. Dalla consapevolezza di non poter vivere da soli, alla bellezza di scoprire di potersi prendere cura dell'altro: questo il percorso che ogni gesto di carità offre ed incarna. La stessa stella dona ai Santi Magi la possibilità di scrutare il sentiero che conduce al prodigio della vita nel Bimbo di Betlemme.

Il Natale, anche ai più distretti, viene a ricordare quel desiderio di bene di cui la vita non può fare a meno, segna l'invito alla condivisione, alla partecipazione, alla fraternità. È chiaro il riferimento alla missionarietà.

### Un senso di Chiesa

La stella richiama lo sguardo di chi, ovunque si trova, lascia che i suoi occhi siano catturati. Il Natale, attraverso la cometa, offre la possibilità dell'incontro con il volto umano del mistero di Dio: Gesù, Bambino di Betlemme.

È l'insieme degli sguardi che rende concreto il guardare della Chiesa. Verso quel Bimbo si proietta il cuore dei credenti. Oggi e sempre la realtà della missione è sguardo di tenerezza, misericordia, af-

fetto, che si consuma nella presenza e nelle opere. Ecco perché ci riguarda come comunità di credenti, di cristiani, di Chiesa innamorata dell'umanità.

Il Natale non è una festa tra le altre, un momento emozionale, ma il rimarginarsi di una ferita che ha violentemente posto l'uomo contro se stesso ed il suo simile, la sua carne, per ricomporsi nel mistero dell'Incarnazione.

### Un concreto gesto di comunione

Le belle parole chiedono concretezza. Ecco l'impegno: la tensione ad uscire da sé stessi,

dal proprio piccolo orizzonte; la dimensione di una carità globalizzata che raccoglie e disperde nell'impegno e nell'attenzione ad alcune situazioni di povertà, di precarietà, di periferia che allontanano dalla vita e dalla sua dignità.

E il fatto che il tutto sia condiviso è valore aggiunto di carità, segno di comunione. Il sogno è quello di un'inizia-

tiva, magari a livello diocesano, che abbia il respiro dell'universalità.

### Guarda la stella!

Anche quest'anno una proposta che vuole unire l'impegno di molti. Certo la calendarizzazione delle proposte è ricca ed articolata, le persone coinvolte sono tante e diverse, le attese tantissime, ma tutto funzionerà nella misura in cui ognuno, anche ogni singolo piccolo o numeroso gruppo missionario si farà carico anche solo di una singola attenzione e partecipazione. So, per e s p e

rienza, purtroppo, che molti nei gruppi missionari non daranno peso ed interesse a queste poche righe. E mi dispiace. Il desiderio di condividere un'esperienza e la voglia di un impegno comune mi spingono comunque a dire, poi ciascuno farà quello che può.

**don Giambattista**

Quello della preghiera in famiglia rimane il filo rosso che accompagna tutto il tempo di avvento e Natale. Vuole raggiungere ogni casa della nostra diocesi e delle nostre comunità, nato dalla collaborazione degli uffici pastorali della Curia diocesana e capace di costruire una rete di fraternità e condivisione della fede. Vogliamo credere che trovi spazio in tutte le case.

L'iniziativa di solidarietà, che spazia dall'informazione al coinvolgimento e vede come promotori il Centro Missionario Diocesano, l'Associazione Pro Jesu e l'Ascom di Bergamo insieme a tante altre realtà del territorio ecclesiali e non, ritorna da undici anni a questa parte con una ricchezza di proposte e manifestazioni dove ciascuno può trovare spazio e coinvolgimento.

### Il concerto di Natale

Fiore all'occhiello il **Concerto di Natale**: appuntamento a **sabato 14 dicembre alle h 21** presso la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna. La proposta musicale è affidata all'Orchestra da Camera Giovanile di Domodossola, diretta dal M° Christian Serazzi, assieme al Coro

dei Piccoli musicisti di Casazza diretto dal M° Mario Mora: 45 strumentisti e 40 coristi riconosciuti a livello italiano ed europeo, per un'ora e mezza di musica di qualità.

Il programma prevede l'esecuzione della Sinfonia in sol minore n. 40 (KV 550) di W. A. Mozart, del Concerto per violino e orchestra, op. 64 in mi minore di F. Mendelssohn e infine di una sequenza di brani natalizi.

Una serata che sarà caratterizzata dalla consegna del **premio "Papa Giovanni XXIII"**, riconoscimento a tre missionari bergamaschi, giunto alla sua sesta edizione. Sarà il Vescovo Francesco a presenziare e riconoscere il premio. Per partecipare occorre ritirare il biglietto presso il CMD. E' chiesto un libero contributo a favore dei progetti.

### La cartolina solidale

Una proposta simpatica e coinvolgente. Websolidale-



Guardando la stella...

## Ci rapisce la fantasia

Saltellando qua e là tra le proposte per questo Natale

onlus predispose sul suo portale ([www.websolidale.org](http://www.websolidale.org)) un serie di disegni natalizi, opera dei partecipanti al concorso per scuole ed oratori abbinato alla campagna, che possono essere inviati via web come augurio natalizio. Per ogni invio Websolidale deposita nel paniere della raccolta fondi un euro. Non costa nulla a chi invia, se non il tempo per scrivere auguri simpatici e personalizzati. Chiediamo di pubblicizzare al massimo l'iniziativa per poter inviare tantissime cartoline. Lo scorso anno abbiamo raggiunto quota 15.000. Un augurio che percorre il mondo, un augurio missionario.

### Presepi di tutto il mondo

Presso Oriocenter, grazie alla disponibilità della Direzione e ad Ascom, potremo allestire uno **stand di promozione e vendita di presepi** ed oggetti dal sud del mondo. Una ricchissima varietà di scelta e di qualità permette di avere nelle nostre case il segno della Natività. E magari di fare anche un regalo significativo.

Dal 28 novembre al 23 dicembre l'appuntamento è a Oriocenter, ma è possibile trovare i presepi direttamente al CMD e dal 1 dicembre nella casetta di fronte alla libreria Articolo 21 in Largo Rezzara.

### Concorso scuole e oratori

Una bella iniziativa che si concretizza nella solidarietà della cartolina. Il coinvolgimento delle scuole e degli oratori ha l'obiettivo di portare l'annuncio del Natale ovunque, raggiunge luoghi educativi e diventa messaggio, talvolta provocazione. Per saperne di più vi invitiamo a consultare il sito del CMD al banner che riguarda il Natale.

E poi sul sito tutte le altre informazioni: [www.cmdbergamo.org](http://www.cmdbergamo.org) e [www.projesu.it](http://www.projesu.it)



Franca Parolini

**Un'attenzione da raccogliere e vivere con entusiasmo**

## I progetti di Natale

**Le diverse iniziative di questo tempo per una solidarietà condivisa**

### Terra Santa

**Condividere la fatica della testimonianza cristiana e nutrire di speranza il futuro di una comunità.**

La Terra di Gesù è, da sempre, segnata da un clima di precarietà. Ancora oggi non mancano situazioni di violenza e gesti di terrorismo che attentano alla vita di gente semplice e povera.

Anche in questo Natale non vogliamo far mancare la nostra attenzione e il nostro sostegno alle famiglie cristiane: sono proprio loro a vivere una maggiore situazione di fatica e indigenza.

Vivendo in un clima di ostilità faticano a trovare un posto di lavoro, a sostenere le semplici spese quotidiane, a permettere ai loro figli di frequentare la scuola e raggiungere un sufficiente livello di preparazione a beneficio delle possibilità lavorative.

Il futuro di questo popolo e la ricerca della pace nascono dal rispetto e della crescita umana, spirituale e sociale dei ragazzi e dei giovani. È questa cultura che potrà offrire una prospettiva anche alle famiglie cristiane che, per motivi economici e di sostentamento, corrono il rischio di abbandonare le loro case e le loro comunità.

Il contributo raccolto andrà a sostegno dei percorsi scolastici formativi e professionali attraverso un progetto affidato a padre Pierbattista Pizzaballa, bergamasco, Custode di Terra Santa.

### Kenya

**Accompagnare i piccoli è**

**guardare avanti con fiducia.**

Il Kenya, che nell'immaginario comune è conosciuto soprattutto per i bellissimi villaggi vacanza e per i safari, è anche un paese in cui non mancano situazioni difficili e drammi.

Nei villaggi la maggior parte dei bambini è figlio illegittimo di madri non sposate: l'abbandono per strada è frequente.

Questo fenomeno molto diffuso ha spinto alcune suore di una Congregazione ugandese a realizzare un asilo, ricavato in un edificio di fortuna, in cui le madri possono lasciare i propri bambini per alcune ore ed essere libere di andare alla ricerca di un lavoro, seppur saltuario.

All'alba le giovani madri affidano i loro bimbi alle cure delle suore e poi si recano alla ricerca di qualche campo da arare, qualche seme da piantare o qualche frutto da raccogliere.

Purtroppo, spesso, non trovano

nulla e quindi anche procurarsi un pasto per poter sfamare loro stesse e i loro piccoli diventa complicato. Per questa ragione le suore stanno pensando ad un progetto di impiego anche per le madri stesse, acquistando galline, qualche utensile per arare il terreno e sementi da piantare.

Le suore hanno creato recentemente, vicino all'asilo, alcuni piccoli orti in cui fare lavorare le mamme: i prodotti del loro lavoro serviranno per la sussistenza della famiglia e per essere venduti al mercato.

Le attività dell'asilo attualmente sono iniziate e vedono la presenza di un buon numero di bambini.

Le necessità sono ancora molte e il progetto prevede il sostegno alla congregazione ugandese per la conclusione della scuola materna, il sostegno delle spese ordinarie per garantire alle suore di avere dei risparmi da parte che garantiscano l'autonomia per qualche anno e l'acquisto di sementi e di galline per sostenere il lavoro delle mamme in futuro.

### Fondo Famiglia

### e Lavoro - Caritas

**Sostenere la famiglie delle nostre comunità per affrontare il quotidiano della crisi.**

Il Fondo Diocesano di Solidarietà FAMIGLIA e LAVORO è un "Servizio-Segno" della Chiesa di Bergamo a favore di famiglie che perdono il lavoro.

La situazione di crisi economica conseguente alla grave crisi fi-

nanziaria mondiale mette in primo piano l'esigenza di andare in aiuto a molte persone che hanno perso il posto di lavoro e che non riescono più a condurre una dignitosa vita familiare e personale.

La crisi economica, con la conseguente perdita di tanti posti di lavoro anche nella nostra Provincia di Bergamo, mette sempre più in evidenza gli elevati costi sociali che stanno subendo tante nostre famiglie, soprattutto quelle che già vivono situazioni di fragilità dovute alla presenza di persone non autosufficienti, anziani o minori.

Certamente l'origine dei drammi sta a monte dell'economia: la produzione, la distribuzione e l'uso delle risorse, infatti, implica sempre un insopprimibile aspetto etico. Un'economia che non mette al centro l'uomo ma il profitto da perseguire ad ogni costo può dirsi etica? Spetta alla politica, all'economia e ai tecnici individuare le cause della presente situazione e indicare risposte strutturali. Ciò però non esime che ciascuno debba domandarsi cosa può fare.

Anche la Chiesa bergamasca, attraverso la Caritas, promuove un segno di prossimità verso le famiglie che hanno perso il lavoro e che si trovano a vivere una condizione di forte difficoltà sociale. In questo Natale vogliamo contribuire ad alimentare questo "Fondo di solidarietà" a favore di quella parte di società bergamasca che corre il rischio di vedersi arginata da situazioni di difficoltà economica.

**il sassolino maggio-giugno 2013  
nella scarpa**

Direttore responsabile:

**Don Giambattista Boffi**

Redazione:

Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo  
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481  
cmd@diocesi.bergamo.it  
animazionecmd@diocesi.bergamo.it  
promozioneCMD@diocesi.bergamo.it  
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa: CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:  
p. Giuseppe Rinaldi, Mariapaola Filisetti,  
Stefania Lo Verde, Maria Luisa Beretta,  
Manuela e Nicola, Ivo Lazzaroni,  
Rosangela Lazzari, Patrizia Ravasio,  
Franca Parolini, don Giambattista Boffi.

Foto di Michele Ferrari e Diego Colombo

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.



Finito di stampare  
il 26 novembre 2013

**PER SOSTENERE I PROGETTI:** ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite ccp n 11757242 ✓ tramite bonifico bancario  
Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G035001102000000001400